

sport

STAMPA SERA 19
Venerdì
9 Ottobre 1987

TORO, QUASI VIZIATO PER PERDERE IN CASA

Alla vigilia della terza trasferta del campionato, interviene anche l'amministratore delegato De Fina: «Ho parlato alla squadra perché non voglio che quella di cadere fuori casa diventi una pericolosa abitudine. E sono sicuro che da Cesena torneremo almeno con un punto»

Cesena si prepara ARRIVA IL NEMICO GRANATA

Anche i tifosi juventini della Romagna sono mobilitati per sostenere la squadra di Bigon. Per loro è quasi un anticipo di derby

CESENA — Non deve far testo il fatto che il record di incassi e quello delle presenze dello stadio «Manuzzi» spettino a due incontri disputati a Cesena dal Milan. La Romagna resta tutta di fede juventina. A dar retta agli stori locali, quando nel lontano 1940 il conto Rognoni con Pantani e Piracini diedero via all'attuale Cesena, gli assegnarono come colori sociali quelli bianconeri, in omaggio alla loro fede juventina. Era un po' il desiderio recidivo di vedere quei colori, per loro già gloriosi, segnare in scala ridotta esibizioni domenicamente, sognando magari di essere sul terreno del Comunale di Torino e non sull'incolto campo della «Barletta». Un sogno non esclusivo dietro i fondatori del Cesena, ma di tutta la Romagna. Da allora di tempo ne è passato, ma la fede calcistica dei romagnoli è rimasta immutata; e seconda, nel credo di questa gente, solo al Sangrovese viene prima perché no, dello stesso liscio.

Non sono pochi i sostenitori del Cesena che, in concomitanza di incontri con la Juve, non sanno da che parte schierarsi: il primo amore non si può scordare. Così si finisce per tifare sempre per i bianconeri di Torino. Tutto non va di tramontata: la Vecchia Signora merita anche questo. I giocatori del Cesena lo sanno e lo subiscono come un male necessario. E, per rendersi conto basta seguire le reazioni degli stessi tifosi quando, a fine gara, che il Cesena militi in A o in B lo sponsor della squadra annuncia una vittoria o una sconfitta della Juve.



Bigon, tecnico cesenate

Allora le urla di gioia arrivano in cielo così come la delusione per la sconfitta fa precipitare lo stadio nell'angolo più assoluto. La passione per i bianconeri di Torino si vive nella forma più drammatica quando, nel lontano campionato '75-'76, Bertarelli, segnando due gol, alla squadra di Trapattoni, mise il Torino in condizio-

ne di superare i cugini e aggiudicarsi lo scudetto. Quel giorno, nonostante la vittoria del padroni di casa, lo stadio sembrava l'anticamera di un cimitero. C'era amarezza, e c'era anche quel Bertarelli, così avaro di gol, ne segnò due alla Juve e cuce uno scudetto che sembrava già attaccato alla maglia dei bianconeri su quelle non molto amate granate. E da quel giorno, quando il Torino scende a Cesena, si verifica un fenomeno unico: tutto lo stadio — in ventimila — tifa per il Cesena. Eppure i supporters locali non vanno oltre i 5 mila. Gli altri? Vengono dalle città limitrofe, dalle province vicine. Per tifare Cesena No, per tifare contro il Toro. Ma come in questa circostanza lo stadio non è diviso da opposito lito.

Domenico il rito si ripeterà: arriveranno allo stadio cesenate in tanti, tutti con le bandiere bianconere, appena tolte dall'armadio, quasi ancora odoranti di infallita, come l'altro che si infonda nelle occasioni importanti. E c'è occasione più importante di una partita che può finire con la sconfitta del «Toro»? Anche questo derby, uno strano e anacronistico se si vuole, ma è pur sempre derby. Un modo per tifare contro il nemico di elezione. I tifosi torinesi, che pure sono diversi in città, cercano di sostenere la squadra del loro cuore, ma si devono rassegnare a tifare di fronte alla nave montante del titolo bianconero. I tifosi che accompagneranno l'annuncio della formazione granata saranno tanti e disomogenei come un ciclone, quando, nel lontano campionato '75-'76, Bertarelli, segnando due gol, alla squadra di Trapattoni, mise il Torino in condizio-

Erto De Troia



L'amministratore delegato De Fina vuole mettere fine al complesso-trasferta. A destra Comi, uno dei granata più discussi

Due trasferte due sconfitte di cui una di vaste proporzioni. Il Torino ad Avellino ed Ascoli non ha raccolto punti e nella seconda partita ha addirittura rischiato il disastro. Ma Gigi Radice non si scompone, ha sempre preso in esame questo partite parlando dal principio che la squadra ha messo in mostra un gioco accettabile, e quindi non è il caso di preoccuparsi. Ma sentiamo anche la voce della società. Michele De Fina, amministratore delegato, dà un'occhiata alla squadra e, in una trasferta che è diventata già deludentissima. «Così si attende da questo Torino alla terza trasferta, dopo che ha perso le prime due partite? Qual è l'impressione che le resta di quelle due sfortunate prestazioni?»

«Nessuna impressione, è successo o basta. Ma è chiaro che non mi piace e che non deve ripetersi. Non scordiamoci che in queste cose non ci si può permettere il lusso dell'abitudine. Qual è la squadra dovesse cadere ancora una volta, subirebbe facilmente un complesso, che potrebbe avere pericolose ripercussioni sul nostro cammino in campionato». Insomma, meglio che il Torino accetti subito questo preoccupante complesso. E, per farlo, non gli resta che partire per Cesena pronto a darsi una dimensione nuova. Tra gli altri troverà Cuttone ad aspettarlo, un ex granata che ha già detto che il Cesena ha un disperato ed indimenticabile bisogno di punti. E quindi i ricordi del passato (torinese) con tante belle cose lo lasciano abbastanza indifferente. E insomma la solita vecchia storia: nessuno vuol

perdere. Ed il Cesena meno che mai. Questo significa che per il Torino si preannuncia un'altra partita molto difficile, senza dire che può diventare proibitiva. Qual è il parere di De Fina? «La squadra — ammette — ha maturato una certa continuità. O almeno dovrebbe. Nel senso che i ragazzi hanno capito parecchie cose, e stanno parlando francamente a lungo. A Cesena, se sono sicuro, vedremo un Torino molto diverso da quello delle ultime esibizioni in trasferta». A Cesena il Torino avrà contro un doppio lito. Quello dei bianconeri cesenati e quello dei bianconeri torinesi. Tutti sanno che la Romagna è un feudo bianconero, mentre granata sono davvero pochi.

«E con questo? Non abbiamo certo il tempo per badare a queste cose. Non ci interessano, e non ci riprenderemo. Ed il Cesena meno che mai. Questo significa che per il Torino si preannuncia un'altra partita molto difficile, senza dire che può diventare proibitiva. Qual è il parere di De Fina? «La squadra — ammette — ha maturato una certa continuità. O almeno dovrebbe. Nel senso che i ragazzi hanno capito parecchie cose, e stanno parlando francamente a lungo. A Cesena, se sono sicuro, vedremo un Torino molto diverso da quello delle ultime esibizioni in trasferta». A Cesena il Torino avrà contro un doppio lito. Quello dei bianconeri cesenati e quello dei bianconeri torinesi. Tutti sanno che la Romagna è un feudo bianconero, mentre granata sono davvero pochi.

Non ci riguarda se la Romagna è bianconera o no. Ciò che conta è che noi a Cesena faremo una grossa prestazione. Vedrete un Torino molto diverso rispetto ad Ascoli: sono certo di un risultato positivo». Magari, la prima vittoria esterna? «Sarebbe certo un'impresa eccezionale. Ma non mi va di parlarne di anticipo. In questo momento l'importante è tenere questa catena di risultati positivi. Ci torrebbe riuscire un po' per un po' che non intende fare pronostici e più che abbastanza. «Minimo un punto» è il programma di De Fina. Ed a questo programma si allineano in fretta i giocatori, decisi a interrompere la serie negativa. A Cesena vedremo una squadra più coagolata. Basterà? I granata ne sono nel complesso certi.

Stefano Bracco

Il tecnico Sacchi ed i giocatori sono prudenti IL MILAN, QUASI UNA COSA SERIA Contro la Sampdoria l'esame più difficile

MILANO — Arrigo Sacchi ha portato ieri i resti del Milan ad allenarsi a Busto Arsizio, dove la sua squadra, decimata dalle nazionali Olimpica e Under 21, ha incontrato nella solita amichevole dei giovani la Pro Patria. Il tecnico ha potuto così collaudare le condizioni fisiche di Donadoni e Massaro i due giocatori infortunati nelle scorse settimane. Se non accadrà niente nei prossimi giorni entrambi saranno disponibili per la difficile trasferta di Genova contro la Sampdoria. Anche Franco Baresi, che è rimasto a Milano a curarsi il solito ginocchio sinistro in disordine da tempo, dovrebbe esserci per l'importante sfida di Marassi. Una sfida questa, che secondo il tecnico rossoneri, aprirà un trittico molto importante che potrà permettere di fare una prima verifica delle condizioni del suo Milan. «Contro Sampdoria, Espanol per l'Uefa e Verona — dice il tecnico — vedremo quanto vale questa squadra e dove può arrivare. Anche se già adesso lo sono convinto che la mia squadra può arrivare lontano». Secondo Sacchi il presidente della Milan deve affrontare tutti gli avversari, grandi o piccoli che siano, con grande umiltà ma anche con grande orgoglio dei suoi mezzi. «Noi dobbiamo andare in campo e



Franco Baresi è in dubbio per la partita contro la Samp

cercare di fare il nostro dovere fino in fondo — spiega — e se per caso dovesse andar male non avremo nulla da rimproverarci perché saremo con la coscienza tranquilla. Contro la Sampdoria bisognerà essere in grado di imporre il nostro gioco per non esporci al loro contropiede che è micidioso e non perdona». Continua Sacchi: «Speriamo che il Milan non ripetita la brutta prova dello scorso anno anche se i rossoneri sono un'ottima formazione in grado di ritrare allo scudetto».

l'antista sulla possibilità che la sua formazione possa iniziare questo tritico con una vittoria. È il fatto che adesso il Milan gioca in modo diverso dallo scorso anno. «Siamo più veloci e questo ci farà fare molti problemi — dice — inoltre abbiamo imparato a muoversi senza far palla e a farla correre di più e sempre in avanti, così riusciamo a sfiorare l'avversario e a creare gli spazi giusti per andare a rete».

Anche tra i giocatori, specie quelli che l'anno scorso hanno dovuto lasciare le scorse sconfitte dai dorlandi, c'è molto da lavorare. «Siamo più forti — dice infatti Massaro — e non dovremmo correre grossi rischi. La mia fiducia è basata sul fatto che questa squadra ha più spirito combattivo, non si rassegna mai, e inoltre può schierare alcuni fortissimi che fanno la differenza con qualunque avversario». Secondo Massaro, comunque, questo non è ancora il vero Milan. «Ci vorrà ancora del tempo — aggiunge — ma siamo sulla strada buona e lo dimostreremo portando a termine nel modo migliore questo tritico molto impegnativo che ci attende. Per ora il Milan è a metà strada tra quello brutto che ha perso a San Siro contro la Fiorentina e quello fortissimo che ha superato il Gilan».

Nino Sormani

Le partite di «andata» del secondo turno GOL ED EMOZIONI A RAFFICA TRA I DILETTANTI IN COPPA

Gravellona preschiese qualificato alle gare interregionali, incertezza in altri tre scontri mentre un «mini-giallo» è venuto a turbare la sfida tra Seo Borgaro e Mathi quando un paio di minuti dalla conclusione dell'incontro è saltato l'impianto dell'illuminazione sul risultato di 6-0: questo il responso del turno di andata del secondo turno di Coppa Italia dilettanti per le squadre piemontesi. Vediamo nel dettaglio l'andamento delle partite.

Castelletto-Gravellona 0-3 — Gli «arancioni», quando sentono aria di Coppa, si trasformano. La regola è valida anche questa volta e mercoledì sera il Gravellona ha riassaporato il gusto del successo infliggendo un pesante 3-0 ad una Castelletto lontana parate dell'undicesimo rivelazione della scorsa stagione. Dopo un avvio alterno, gli osolani sono gradatamente saliti in catadroma e quando attorno alla mezz'ora Sessa è andato a segno si è compreso che difficilmente i tinesini sarebbero riusciti a raddrizzare il confronto. Puntualmente, nella ripresa il Gravellona ha sfruttato a meraviglia i varchi lasciati aperti dai padroni di casa e gli opportunisti Zucca e Mucci hanno approfittato a dismisura il bottino.

Susese-Strambinello 0-0 — Come era stato previsto alla vigilia, è stata una gara molto combattuta. I bianconeri hanno premiato a lungo ma la bravura del portiere ospite Baschia e un pizzico di sfortuna hanno negato ai bianchi un successo tanto nominato meritato. Comunque restano a metà le possibilità di qualificazione delle due squadre: i canavesani si «ritorno» dovranno fare parecchia attenzione al contropiede di Borroni e compagni. Seo Borgaro-Mathi: stoppa. La vera emozione si è avuta ad un paio di minuti dalla conclusione quando improvvisamente è saltato l'impianto di illuminazione del campo allentato. Il risultato era fermo sullo 0-0 ed i bianconeri stavano giocandosi le ultime chances di andare in serie. Adesso toccherà al giudice sportivo dirimere l'incerta questione: il Mathi, infatti, molto probabilmente chiederà la vittoria a tavolino per 2-0 mentre il Seo dovrà dimostrare che l'interruzione è dovuta da un guasto nella rete di distribuzione dell'Enel in maniera da ottenere la ripetizione della partita. Il verdetto si conoscerà con ogni probabilità mercoledì prossimo.

Roberto Eynard

italiana IN CASA PER LA VITTORIA

partecipa da protagonista alla COPPA SABATINI con l'affermazione di GIOVANNI BUGNO



omega
CLÉMENT
ITALMANURRI
CASTELLI SPORT
SELLE SAN MARCO
ALPINA RAGGI
REGINA EXTRA
CERCHI NISI
COLUMBUS
ALLARA BORRACCÉ
MODULO FRENI
APIS I CAPPELLINI
SILCA POMPE
Cesati Rizzoli & C. S.p.A. via Venezia 29 35031 Padova - Tel. 049/807122